

PREGARE

con la Parola di Dio

Decanato di Luino
Chiesa del Carmine
Venerdì 8 Novembre 2024

0. INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Credo sia lecita la domanda di partenza per questo nuovo corso di Scuola di Lectio Divina: «**che cosa è la Lectio Divina?**»

La *Lectio Divina* consiste nella

- a. **lettura** di una pagina biblica
- b. in modo che essa **diventi preghiera**
- c. e **trasformi la vita**.

Impareremo a porre delle domande al testo biblico:

- Occorre chiedersi: “Come si rivela la presenza di Dio, a me, in questo fatto narrato, o in questo messaggio profetico, o in questa riflessione sapienziale, in questa preghiera salmodica?”
 - Quale **invito il Signore mi rivolge attraverso questa parola?**
- L'autenticità delle risposte sarà verificata col richiamo a esempi e parole di Gesù o ad altre situazioni e parole della Scrittura.

Nel medesimo vorrei però “sfrondare” alcuni pensieri o pregiudizi legati alla Lectio Divina dicendo **che cosa non sarà:**

- Non si tratterà di una occasione per fare della **catechesi** o **un'esortazione** o una **predica** o una qualunque altra forma, pure giusta, di **comunicazione** ma è un intervento che si distingue da qualunque altro, proprio perché ha lo scopo di insegnare l'esercizio della lectio.
- Spiegazione ed esercizio dei quattro passi: lectio-meditatio-oratio-contemplatio/actio che chiederà una certa memoria, un esercizio ripetuto, che poi diventerà assimilato, per fare comprendere quale potrà essere il cammino di vita.
- Dovrà essere sì una “lezione” ma che terrà presente che dovrà risvegliare l'inventiva di chi ascolta, l'anticipazione, quindi il gioco, la creatività.
- Spero che venga realizzato, questo corso, nella massima semplicità. **Non significa povertà**, ma vuol dire dare a tutti la possibilità di assimilare la complessità del testo ed essere capaci di scioglierlo e di esprimerlo in maniera semplice. La verifica della semplicità è data dal fatto che chi **ascolta riesca a ritenere a memoria almeno lo schema, le scansioni di quanto viene detto**.

Terremo presenti anche alcuni “ostacoli” alla Lectio

1. La difficoltà di leggere.

Viviamo infatti in un contesto culturale dominato dal paradigma dell'*homo technologicus*, parcellizzato in una molteplicità di specializzazioni, rattrappito su di sé per assolvere le esigenze e quindi incapace di grandi respiri.

- a. Inoltre in un mondo in cui si legge poco,
- b. si legge in fretta,
- c. si legge spesso per distrarsi,
- d. si legge soprattutto per consumare,
- e. si legge per informarsi cercando di immagazzinare il massimo possibile nel minimo tempo,

la lettura di un libro esigente come la Bibbia, lettura chiamata a divenire scoperta di una presenza e quindi incontro e relazione con l'Altro, non è certo immediatamente motivata.

2. Viviamo in un clima che è segnato dall'ansia del breve periodo,

- a. costretto all'esteriorità,
- b. alla superficie della realtà,
- c. veloce
- d. imperativo dell'efficienza e della produttività,
- e. primato dell'immagine
- f. e del suono,
- g. mito della spontaneità e del “tutto e subito”,
- h. velocizzazione dei ritmi sociali e di lavoro,
- i. occupazione e organizzazione massiccia del tempo libero individuale, eccetera.

3. Ma anche all'interno della chiesa: frattura irrisolta tra preghiera e vita e, più ampiamente, tra spiritualità e vita, tra piano spirituale e piano umano,

- a. mancanza di padri spirituali,
- b. primato accordato alle molteplici attività parrocchiali e pastorali,
- c. burocratizzazione della vita parrocchiale e diocesana,
- d. dimissione constatabile da parte dei presbiteri dal compito essenziale di trasmissione e della conoscenza della parola di Dio.

4. Tali ostacoli possono da un lato **ingenerare il senso dell'inattualità della Scrittura e, dall'altro, ridurre la lectio biblica a un'attività fra le tante.**



Decanato di Luino
Chiesa del Carmine
Venerdì 8 Novembre 2024

PREGARE

con la Parola di Dio

INTRODUZIONE e LECTIO del brano evangelico di Luca 4,14-21

Obbedendo al Papa, che nella Bolla di Indizione del Giubileo ha scritto che Gesù è la Porta, noi questa sera iniziamo il nostro cammino varcando la porta della sinagoga di Nazareth, quando a 30 anni Gesù si presenta ai suoi compaesani per parlare di sé e rivelare il suo essere Figlio di Dio e il senso della sua venuta in mezzo agli uomini. E per rivelare che la Parola di Dio non è un libro che leggiamo, ma è una persona che accogliamo e ascoltiamo, e che ci possiede, forte e fedele per sempre.

Sediamoci con i Nazaretani e guardiamolo, seguendo il Vangelo di Luca al capitolo 4, versetti dal 14 al 21. A quei tempi gli ebrei usavano riunirsi il sabato presso le loro sinagoghe per la liturgia; il rabbino chiamava a turno a leggere un passo biblico, che poi veniva commentato dal lettore stesso, che faceva una sorta di omelia.

Iniziamo ad entrare nella situazione leggendo dapprima il testo evangelico, poi lo suddivideremo in paragrafi per approfondirlo:

VANGELO DI LUCA 4,14-21

^{4,14} *Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.*

^{4,15} *Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

^{4,16} *Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.*

^{4,17} *Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

^{4,18} *Lo Spirito del Signore è sopra di me;*

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

^{4,19} *a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

^{Lc4,20} *Quando ebbe finito di leggere, Gesù chiuse il libro, lo restituì all'insergente e si sedette. La gente che era nella sinagoga teneva gli occhi fissi su Gesù.*

^{4,21} *Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".*

2) Commento ai versetti 14-15 Come primo passo, dobbiamo fare entrare un grande protagonista che si prende la scena: lo Spirito Santo. E dobbiamo quindi permettere allo Spirito Santo di avere spazio in noi, perché questa introduzione ci insegna che senza di Lui non possiamo capire nulla.	1) Ora iniziamo il nostro approfondimento leggendo i versetti 14-15 <i>4,14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione.</i> <i>4,15 Insegnava nelle sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.</i>
Nel Battesimo di Gesù lo Spirito Santo rivela al mondo la sua identità, ossia il CHI E' Gesù, infatti si dice "...e scese su di Lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Lc. 3,22).	
E nelle tentazioni lo Spirito Santo fu proprio Lui a condurre Gesù nel deserto per vincere la sua prima battaglia, quella contro il diavolo. E Gesù vince le tentazioni proprio attraverso lo Spirito Santo.	
Qui a Nazareth lo Spirito Santo potremmo dire che si fa PORTA: una porta aperta su Gesù e sulla sua identità. Il "figlio di Giuseppe" è il Figlio di Dio e vuole che i suoi lo sappiano per primi, e sappiano chiaramente il senso del suo esistere.	
I Nazaretani scopriranno di lì a breve che IL PREDICATORE COINCIDE CON L'ANNUNCIO.	

4) Commento ai versetti 16-19 Da sempre, e fino a quel giorno, gli ebrei avevano ascoltato Dio Padre parlare a loro attraverso la parola dei Profeti. E grazie ai profeti essi avevano imparato a pregare, a stare uniti, a sperare, a resistere, ad andare avanti. Avevano ricevuto parole di rimprovero e incoraggiamento, perdono e consolazione. a Gesù “fu dato” quel passo, non lo scelse lui.	3) versetti 16-19 <i>^{4,16}Venne a Nàzareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.</i> <i>^{4,17}Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia, aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:</i> <i>^{4,18}Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,</i> <i>^{4,19} a proclamare l'anno di grazia del Signore.</i>
Analizziamo bene il contenuto dell'enunciazione di Gesù, composta da quattro gruppi di condizione umana: 1. Il primo gruppo: la povertà Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio. Chi sono i poveri? La povertà evangelica è la MANCANZA. È la consapevolezza di non bastare a se stessi. I poveri sono semplicemente coloro che hanno bisogno di aiuto, cioè tutti gli uomini e le donne del mondo, che sanno benissimo che non basta l'intelligenza, non bastano i soldi, non basta la forza, non basta la formazione interiore. Uno si accorge di essere povero quando non arriva da solo a rispondere a tutte le domande che la vita gli pone davanti. In questa condizione, è facile scivolare nella tentazione del lasciar perdere di frequentare il Signore; oppure si diventa cinici e, pensando che la vita non ha una soluzione, è giusto vivere bene solamente il proprio tempo presente, cercando di essere in pace con tutti. Ecco il Signore irrompere e chiedere la prima conversione: riconoscere con grande semplicità che ogni uomo e donna ha bisogno di aiuto. Siamo nati bisognosi di ogni cosa, e moriremo bisognosi di ogni cosa. Gesù è l'aiuto mandato dal Padre a cui rivolgersi perché vuole ascoltare il nostro bisogno di senso. 2. Il secondo gruppo: la prigionia Mi ha mandato per proclamare ai prigionieri la liberazione La libertà assoluta non esiste, noi viviamo sempre condizionati da qualcosa: il nostro carattere, i famigliari, la malattia, la colpa, la storia personale, le stesse scelte fatte nel passato... Cristo è venuto ad affermare che, NONOSTANTE e DENTRO a tutti i condizionamenti del mondo, Lui rende liberi. Non toglie i condizionamenti, ma dona la libertà. Gesù fa della libertà un suo dono, non un sentimento, una condizione. La chiamiamo LIBERTA' INTERIORE. “La verità vi farà liberi” (Gv. 8,32), dirà più avanti, ossia: scoprirete che io sono capace di portare i vostri pesi, per rendere più leggeri voi, e indicarvi le strade per vivere anche i peggiori dei drammi, darvi le risorse per superarli: “Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre” (Mt. 11,29) La seconda conversione allora è: puoi concederti di sapere che sei libero, e libero davvero. Non esiste circostanza che ti possa togliere quella natura della libertà che il Cristo è venuto a portare. E la conversione è convincere noi stessi a stare in piedi davanti a tutti, nella pienezza della nostra persona, non più da vittime nè da carnefici, ma da protagonisti capaci e meritevoli di ogni dignità: avevamo incontrato questo atteggiamento anche lo scorso anno, quando meditavamo sul rapporto tra preghiera e corpo.	

LA LIBERTA' esige un esercizio: quello del distacco: è l'abituarsi a non attaccarsi a nulla se non a Dio e al suo Figlio Risorto e Presente. Ed è un distacco dalle cose del mondo: dalla dipendenza dalla roba, dalle sicurezze, e anche da molti luoghi comuni che ci illudono, del tipo "L'importante è la salute...I miei stanno bene e io sono a posto..." ed è anche un distacco che ci rende capaci di ascoltare il Signore, di far tacere ogni cosa per dargli spazio ed essere pronti A LUI, PER LUI, scoprendo che Lui è solo BELLEZZA E AMORE. E che essere liberi vuol dire essere legati a Lui: più mi lego a Lui, più mi lascio condurre senza porre condizioni, più mi sento libero e sciolto.

3. Terzo gruppo: la cecità

Mi ha mandato per dare ai ciechi la vista

La cecità è quella condizione umana nella quale non possiamo vedere: non vediamo il futuro, non vediamo il senso di una situazione, non sappiamo spiegarci l'amore, l'amicizia, la maternità, la paternità...sappiamo solo che tutto è avvolto in un grande mistero. Cristo è venuto a spalancarci la prospettiva: ci insegna che in Lui la parola *Mistero* non è qualcosa che vuole rimanere nascosto e che non si vede, ma è qualcosa che non si esaurisce mai, cioè il suo amore, che si manifesta come Lui vuole, secondo il Suo disegno su di noi e sull'umanità.

La conversione sarà chiedere di essere raggiunti dallo Spirito Santo per essere capaci di vedere i segni della sua presenza; saper guardare Lui attraverso gli occhi della Chiesa e quello che Lui lascia nella Chiesa. A Lui è piaciuto farsi guardare, in ogni tempo, nel pezzetto del pane dell'Eucaristia, che è il momento del suo mettersi in mezzo a noi e alle cose della vita. Ad ogni Santa Messa il sacerdote alza il pane spezzato e lo fa vedere ai nostri occhi: "Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo": Gesù si lascia guardare come Agnello sacrificato sulla croce, per donarci occhi che guardino a Lui crocifisso. Mentre lui guarda noi, dalla sua sofferenza, noi siamo capaci di guardare a Lui e la Sua opera su di noi e per noi.

4. Quarto gruppo: l'oppressione

Mi ha mandato per rimettere in libertà gli oppressi

Quando la vita pesa addosso, tanto che anche le scelte fatte diventano un inferno. Le migliori intenzioni, le più buone preparazioni non sono bastate per togliere quel quotidiano peso sulla testa e sul cuore, che fa venire voglia solo di andare via e di vivere "altro" rispetto al presente. Cristo è venuto per rendere possibile il vivere che abbiamo scelto, e il vivere che non abbiamo scelto. Prende con sé la nostra condizione, desidera aiutarci a condurci alle buone scelte che ci facciano uscire dalle situazioni anguste, portarci alle buone decisioni, alle correzioni, alla semplicità.

Può esserci di aiuto, in questa conversione, ciò che ci dicevamo sugli ostacoli nella preghiera: praticare la giaculatoria del cuore scegliendo una frase, un passo biblico che ci dia sostegno alle fatiche quotidiane.

Perché la vita ridiventi vivibile e a migliore misura.

6) Commento ai versetti 20-21 Quel sabato lì, il popolo di Dio è stato obbligato ad accorgersi che si stava aprendo una porta nuova, quella di un Giubileo diverso da quello che erano abituati a vivere. Si sono sentiti dire che il Giubileo è Gesù stesso, il figlio di Giuseppe, l'uomo nuovo, il Tempo nuovo, il Kayros, tempo delle nuove opportunità. Gli occhi fissi su Gesù indicano che l'attenzione della gente si è spostata: dall'ascolto di un brano è passato al guardare una Persona	5) versetti 20-21 <i>Lc^{4,20} Quando ebbe finito di leggere, Gesù chiuse il libro, lo restituì all'insergente e si sedette. La gente che era nella sinagoga teneva gli occhi fissi su Gesù.</i> <i>4,21 Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".</i>
E le parole pronunciate da Gesù ci consegnano un'altra grandissima verità: Gesù inaugura il Giubileo facendo preferenze di persone. Gesù afferma chiaramente che incomincia i suoi rapporti dai deboli. Dichiarò apertamente che è schierato. Prima i poveri, i prigionieri, gli afflitti, i ciechi e gli oppressi, e poi l'anno di grazia. Come a Betlemme: prima i pastori, gli esclusi, poi il mondo. Sono i disperati ad essere gli apripista, ad aprire le porte del Regno a tutti gli altri, quelli che stanno bene; sono loro i primi del Regno.	

In conclusione, ognuno possa lasciare che il Cristo ci apra la porta del Suo cuore per accomodarsi: c'è posto per tutti. Senza avere nulla si può iniziare il cammino giubilare, anzi si può iniziare questo tempo riconciliandosi con Lui, attraverso il Sacramento del perdono, intensificando la preghiera, la carità fraterna e l'Eucaristia del ringraziamento. Il ringraziamento perdura la Sua presenza, la rende corporea e totale: in quel pezzetto di pane e sorso di vino c'è il Tempo che finalmente tutti aspettavamo.